

undefined

Le società alle corde tornano ad aumentare

L'inversione di rotta

Da gennaio ad aprile procedure concorsuali su del 30% rispetto al 2022

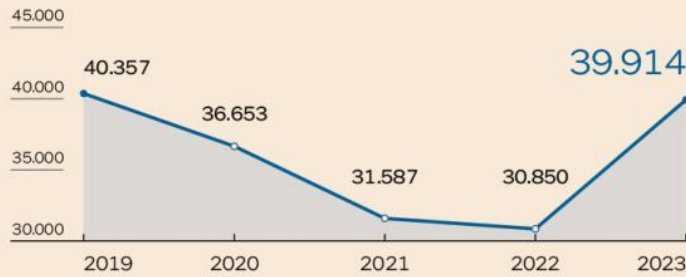
Bianca Lucia Mazzei

Nel 2023 le procedure concorsuali e cioè gli strumenti con cui vengono gestite le crisi d'impresa hanno ripreso ad aumentare. Dai dati elaborati da Unioncamere-InfoCamere emerge che nei primi quattro mesi di quest'anno, sono state iscritte nel Registro delle Imprese 39.914 nuove procedure contro le 30.850 dello stesso periodo del 2022. L'incremento rispetto allo scorso anno è stato quindi di quasi il 30 per cento e ha riportato il numero di imprese in difficoltà ai livelli pre Covid, quando erano state 40.357.

Le procedure concorsuali, che vengono avviate presso i tribunali e da quest'ultimi comunicate al Registro delle Imprese, comprendono diversi strumenti fra cui il fallimento, lo scioglimento e la liquidazione e il concordato (che ha però numeri sempre molto più piccoli).

L'andamento

L'apertura di procedure concorsuali nei primi quattro mesi (gennaio-aprile) del periodo 2019-2023



Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

È difficile dire se quest'aumento può essere considerato un campanello d'allarme di un'altra fase problematica o solo un riassetto che chiude il periodo postpandemico. Nel 2020-2021 i provvedimenti adottati durante l'emergenza sanitaria (aiuti, moratorie, prestiti garantiti) hanno attutito l'impatto negativo del Covid sulle imprese e il rimbalzo economico successivo ha influito positivamente sul tessuto imprenditoriale, riducendo il numero di aziende in crisi che si sono rivolte ai tribunali.

Va inoltre considerato che le procedure iscritte nel Registro Im-

prese registrano situazioni di difficoltà maturate in precedenza e venute al pettine al momento dell'avvio dell'iter in tribunale.

Con molta probabilità, sull'incremento dei primi quattro mesi di quest'anno ha pesato quindi il rialzo dei prezzi dell'energia e del costo delle materie prime (che continua a rimanere elevato) mentre gli effetti della crescita dei tassi di interesse devono ancora emergere.

«Nei prossimi mesi cominceremo a vedere i segni dell'aumento del costo del denaro - spiega Stefano Manzocchi, prorettore per la ricerca alla Luiss. -. Sul debito pubbli-

co si sono già manifestati ma per le imprese ci vuole più tempo».

Effetti positivi dovrebbero invece arrivare dalla messa a terra degli investimenti finanziati con i fondi del Pnrr. «I ritardi però sono molti e bisognerà vedere se gli effetti positivi degli investimenti legati al Pnrr riusciranno a controbilanciare quelli negativi causati dall'aumento dei tassi», conclude Manzocchi.

D'altra parte, seppur meno dell'anno scorso, quest'anno il Pil continuerà a crescere anche grazie alla forte ripresa delle attività turistiche. Nei giorni scorsi la Commissione europea, nelle previsioni economiche di primavera, ha rivisto in aumento le stime di crescita del Pil italiano nel 2023 portandole a un +1,2%, rispetto al +0,8% previsto nelle stime effettuate a febbraio.

«La crescita è robusta ma con una forte rotazione di settori - spiega Luca Paolazzi, direttore scientifico della Fondazione Nord-Est - L'aumento delle procedure concorsuali non è un segnale di crisi ma un aggiustamento rispetto agli shock degli ultimi anni. E a risentirne sono i settori più colpiti dall'aumento dei prezzi dell'energia e quelli in cui si sono create delle bolle, come nel caso delle costruzioni, per via del bonus 110%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA